



Chaimaa
Fatihi

NON
CI AVRETE
MAI

Lettera aperta di una musulmana italiana
ai terroristi

Rizzoli

Non ci avrete mai

Ai miei genitori

A Nura Dachan

A Valeria Solesin e Giulio Regeni

Ai popoli che ricercano Libertà,

Pace e Giustizia

Prologo

Il velo che indosso, che mi copre i capelli, che a volte attira sguardi sospettosi o curiosi, all'università o nei locali di Modena che frequento con altri studenti, ha un nome: si chiama *hijàb*. Copre soltanto i capelli ma lascia scoperto il volto, a differenza del *niqab*, che invece copre anche una parte del viso, o del *burqa* che copre tutto il viso, compresi gli occhi. Ma il burqa è un indumento esclusivamente afgano, e non è un simbolo religioso ma solo culturale, di quel Paese. Di lui, del mio *hijàb*, tornerò a parlare, perché è quasi un protagonista, una parte di me, una specie di compagno fedele che percorre con me i passi della mia storia.

È una storia semplice. Sono una ragazza nata in Marocco, nella città di Kenitra, sull'oceano, il cui odore

arriva ogni notte in tutte le case, portato dal vento. Ed è una città piena di palme, di mosaici colorati, e con un bellissimo suq. Sono venuta in Italia all'età di sei anni e sono cresciuta qui. Oggi studio Legge all'Università di Modena e vivo in uno studentato insieme ad altri compagni di corso o di altre facoltà.

La legge è una passione che ho ereditato da mio padre, che la studiò fino alla laurea quando vivevamo ancora in Marocco. È una materia che mi piace tantissimo e che vedo come parte importante del mio futuro. Infatti, attraverso gli studi, spero di poter lavorare un giorno nell'ambito del Diritto internazionale umanitario.

A parte studiare Legge, da qualche tempo provo a scrivere. Scrivo per convincere chi leggerà che non c'è niente di bizzarro in una vita come la mia, che è la stessa di tantissimi altri. Sono diventata una ragazza italiana di seconda generazione, siamo sempre di più.

I miei genitori sono diventati cittadini italiani anche loro, a tutti gli effetti.

Siamo italiani.

Siamo italiani venuti dal Marocco.

Siamo italiani venuti dal Marocco e siamo di fede musulmana.

Prologo

Con questo senso d'orgoglio, e con un profondo amore per la mia fede, è arrivato un giorno che è stato dolorosissimo per tutti noi, italiani, europei e musulmani. Quel giorno ho deciso di scrivere una lettera.

È una data che non si dimentica facilmente, purtroppo. Era il 13 novembre 2015.

I terroristi non c'entrano nulla con noi

Sono Chaimaa Fatihi, ho ventidue anni, sono italiana musulmana ed europea. Vi scrivo perché possiate comprendere che non ci avrete mai, che non farete dell'Islam ciò che non è, non farete dell'Europa un luogo di massacri e non avrà efficacia il vostro progetto di terrore.

Vi scrivo come musulmana per dirvi che la mia fede è l'Islam, una religione che predica pace, che insegna valori e principi fondamentali, come la gentilezza, l'educazione, la libertà e la giustizia. Voi siete ciò che l'Islam ha contrastato per secoli, voi siete nemici, voi siete coloro che spargono sangue di innocenti, di giovani, anziani, uomini e donne, bambini e neonati. Non ho paura dei vostri kalashnikov, dei vostri coltelli e delle vostre armi perché da musulmana vi rinnego, vi combatto con la parola, con l'informazione,

Non ci avrete mai

con la voce di chi vive quotidianamente la propria fede, dando esempio dei suoi insegnamenti.

Vi scrivo anche da italiana musulmana, perché possiate capire che il mio Paese non sarà mai messo in ginocchio da una banda di criminali che cercano di terrorizzare e creare caos. Io non ho paura di voi, se malauguratamente doveste arrivare qui, sarò la prima a scendere in campo per salvare la mia patria, i miei concittadini e a dirvi che non avrete mai la nostra terra. Se qualcuno di voi sta cercando già di deviare la mente di qualche giovane, mio coetaneo, per commettere crimini contro l'umanità, sappiate che ce ne sono migliaia di altri che sono pronti a riprendersi quell'umanità che tenete in ostaggio, per ridarla al mondo intero. Non ci fermeranno mai i vostri messaggi intimidatori. Chi calpesta la nostra Costituzione, la nostra dignità umana, la nostra libertà non è altro che uno scellerato.

Vi scrivo anche da europea, ma questa volta il mio messaggio va a quegli Stati che vi finanziano, che vi danno armi con le quali poi uccidete e spargete sangue di vittime innocenti e create timori indegni. A te, assassino, che con sangue freddo hai reciso fiori, hai calpestato l'anima a uomini, donne, bambini e anziani, a te che scorrazzi qua e là alla ricerca di nuovi scenari in cui ripetere le tue malefatte, sappi che noi, giovani e meno giovani, faremo sì che i nostri Stati

I terroristi non c'entrano nulla con noi

europei, prima o poi, la smettano di darti la benzina per carburare la tua macchina di ferocia e disumanità, perché noi non accettiamo in alcun modo che, per politiche estere indegne e vili, si mettano in pericolo le vite di cittadini, di esseri umani, che non hanno alcuna colpa. Vi faremo vedere quanto è potente, unita, grandiosa la cittadinanza europea, uomini e donne liberi. Siete alleati del demonio, non appartenete al mondo, siete esseri vigliacchi e non avrete mai nulla da noi.

Un ultimo messaggio vorrei che vi rimanesse chiaro: non vi daremo mai la soddisfazione di chiamarvi Stato, neppure islamico, perché io da musulmana difenderò in prima persona i miei amici e concittadini non musulmani e il mio bel Paese, che non cadrà nelle vostre grinfie, MAI!

Parigi, 13 novembre 2015. Sui social network, le immagini del profilo di milioni di persone cambiano colore nell'arco di pochissime ore. Potrebbero coprirsi di rosso, come il sangue che per ore e ore è stato versato quella notte. Invece no. Le foto dei profili della gente del mondo si coprono dei colori della bandiera francese.

Quella notte, a Parigi, molte strade, e non solo, si sono coperte di sangue. La vittoria dà conferme, la sconfit-